

Air France KLM. I piloti in esubero passano ad operatore cinese

in Europa la perdita di lavoro costringe tutti nel mondo delle imprese a cercare risposte originali per reggere l'urto devastante di una situazione che pare non invertire il senso negativo di marcia. Segnaliamo la risposta originale trovata dal sindacato dei piloti francesi di Air France Klm: cercare direttamente una soluzione alternativa di lavoro ai 200 piloti in esubero.



I sindacati hanno loro stesso contattato altre compagnie nel mondo e sono riusciti ad individuare un vettore privato cinese con base a Shanghai che aveva bisogno di piloti. Quindi, in accordo con l'azienda cinese e quella franco-olandese, il sindacato ha proposto ai lavoratori, tra

loro i più giovani, di accettare l'incarico a tempo determinato, due o tre anni, per la compagnia asiatica, mantenendo un 'legame' con l'aerolinea europea e a condizioni di trattamento economico e normativo concordate direttamente dal sindacato francese.

Che la Francia di Hollande per reggere alla crisi, cerchi strade originali, forse discutibili, ma certamente 'inesplorate', almeno per la crisi del settore del trasporto aereo, lo dimostra anche la richiesta avanzata dal nuovo governo proprio ai vertici di Air France Klm: a fronte della crisi del gruppo, loro devono dare per primo il buon esempio, riducendosi i compensi. Il presidente Jean Cyril Spinetta si accontenterà di 200 mila euro, mentre per il DG ne sono previsti 150 mila.

Se si considera gli stipendi dei manager italiani - anche d'aziende in crisi e con responsabilità molto, ma molto meno importanti dei loro colleghi francesi - si troverà una delle risposte del perché nel nostro Paese le relazioni industriali sono più ingessate che tanti altri paesi europei. Sempre a proposito di AF-Klm in questi giorni in Francia è diventato un caso anche il premio di 400 mila euro stabilito per l'ex ceo Pierre-Henri Gourgeon. Il ministero dell'Economia, azionista dell'aerolinea col 15,9%, ha chiesto all'assemblea degli azionisti di votare contro questa buonuscita extra, e così è andata.

Il ministro italiano dell'Economia e Presidente del Consiglio Mario Monti, che detiene il 30,20% di Finmeccanica, non risulta abbia fatto altrettanto per la buonuscita milionaria dell'ex presidente Guarguaglini e relativa consorte, come non risultano tagli alle buonuscita di altri 'top managers esodati'. Del resto nulla accadde anche nel 2007, quando Alitalia assegnò 3 milioni di euro a Giancarlo Cimoli per i "brillanti risultati" che portarono al fallimento di quella che allora era la compagnia di bandiera italiana.